

LIBRO

Il caso
Bontempelli,
una storia
italiana

■ La distanza che spesso si crea tra politica e cultura, l'invadenza del pregiudizio nella piatta e miope applicazione di una norma, le infinite contraddizioni della Storia. Di questo e di molto altro si parla ne «Il caso Bontempelli - una storia italiana», il libro di Paolo Aquilanti appena pubblicato da Sellerio, che ripropone un caso che fece molto discutere negli anni '50: quello di Massimo Bontempelli scrittore, intellettuale, poeta e drammaturgo che nel 1937 prese le distanze dal fascismo - rifiutando persino la cattedra di Lettere all'Università di Firenze tolta, dopo le leggi razziali, ad Attilio Momigliano - ma che venne fatto decadere dal mandato di parlamentare, una volta eletto senatore nelle liste del Pci, perchè nel 1935 aveva curato l'an-

tologia per le scuole medie «Oggi», giudicata di propaganda fascista. Il libro di Aquilanti è la storia di quella giornata di febbraio del 1950 in cui l'Aula di Palazzo Madama votò a scrutinio segreto contro la convalida della sua elezione a senatore. E dal rivivere quelle 24 ore che segnarono per sempre la vita di Bontempelli, Aquilanti, magistrato del Consiglio di Stato per anni funzionario al Senato, prende spunto per narrare la vita dello scrittore e il grande amore che lo legò alla scrittrice Paola Masino, autrice purtroppo dimenticata di un libro importante per la letteratura femminista come «Nascita e morte della massaia». Bontempelli, figura ancora molto attuale, visse sulla sua pelle il paradosso a cui è condannato ogni libero pensatore.

